

Quale politica industriale? Questa è la sfida vera

di GIANFRANCO BORGHINI

L'aumento della produzione industriale registrato dall'istat in gennaio (+4,2%) rappresenta certamente un fatto positivo. Dopo tanti mesi di andamenti negativi non si può che salutarlo con soddisfazione. Questo primo sintomo di ripresa. Spero solo che duri e che si consolidi. Ciò detto, sarebbe però un grave errore credere, o lasciar credere, che questo dato indichi anche una inversione della tendenza «al declino» della nostra industria. Questa tendenza — lenta, sussultoria e contraddittoria sin che si vuole — ma, ahimè, del tutto reale — continua invece ad andare avanti con un ritmo, del resto, anche se non eccessivo, di crescita. I caratteri assunti dalla ristrutturazione industriale in Italia.

Come già accade nell'80/81 ed è del tutto possibile avere — contemporaneamente — un aumento della produzione industriale (allora fu del 9%) e un declassamento delle strutture produttive. È insomma possibile, — parafrasando il titolo di un celebre pamphlet dedicato al sindacato dal dirigente della CISL Bruno Manghi «declinare crescendo» ed è precisamente questo quello che, temiamo, sta accadendo anche oggi. Dall'autunno del 1980 non solo De Michelis e Merloni, ma anche l'assai più cauto Giorgio La Malfa si lasciarono andare a previsioni azzardate sulla ripresa economica internazionale e, soprattutto, sul superamento della crisi e su quella base (del tutto sbagliata) fondarono la loro proposta di una politica economica ed industriale di tipo neo-liberista (il così detto «brambillismo») e di una politica di governo che aveva nella esclusione e nell'isolamento del PCI il suo punto qualificante.

Il risultato di quella scelta fu, come hanno poi dimostrato i fatti, del tutto negativo per l'industria e per il paese e sarebbe davvero grave se oggi si ripettesse un analogo errore. L'aumento della produzione industriale — lo ripetiamo ancora una volta — è un fatto positivo per il paese ma esso non significa che i guai della nostra industria sono finiti. Questi guai, derivano dal ritardo (che l'ufficio studi della Confindustria stima fra i 5 e i 9 anni) con il quale si realizza in Italia la riconversione produttiva. Dal ritardo poi, con il quale, va avanti quel processo di trasformazione qualitativa dell'apparato industriale che presuppone la più ampia diffusione della innovazione tecnologica e lo sviluppo di nuove attività e che deve portare — come si dice in gergo — ad un mutamento del mix-produttivo (ad un mutamento cioè nel rapporto fra le produzioni energivore e tecnologicamente povere e quelle meno energivore e tecnologicamente ricche) e ad una diversa collocazione dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro. È questo ritardo il vero problema del paese. E, la stessa Confindustria — del resto — o, almeno, la parte più avanzata della imprenditoria italiana, mostra di averne coscienza. Nella relazione introduttiva al recente convegno milanese, ad esempio, un certo punto si affermò: «I problemi sono enormi: l'Italia è certamente un paese moderno e probabilmente lo resterà ma solo per rimontare il terreno perduto in questi ultimi anni saranno necessari sforzi colossali».

È catastrofismo anche questo della Confindustria o non è, piuttosto, la prova che non si è fatto tutto smarrimento da parte di importanti settori dell'industria, il senso della realtà? È, sia chiaro, che gli sforzi colossali cui si allude in quella relazione non si riferiscono affatto al taglio della scala mobile (della quale

non si parla neppure) ma, piuttosto, alla necessità di un impegno eccezionale nella ricerca, nella diffusione della innovazione tecnologica, nell'elevamento della professionalità e della produttività. Altro che decurtare i salari per decreto legge, per portare l'industria italiana fuori dalla crisi e vuole una politica industriale attiva e, aggiungiamo noi, che vuole una politica di programmazione ed è su questo terreno che dovrebbe svolgersi il confronto e, se necessario, lo scontro fra le forze politiche e sociali.

Purtroppo però non è così. Il governo, e una parte assai grande della Confindustria, la pensano diversamente. Essi continuano a ritenere che la miglior politica industriale sia «nessuna politica industriale» e che la «de-regulation» sia meglio della programmazione e perciò non esistono a scatenare una guerra sulla scala mobile non tanto per prendersi tre punti di contingenza quanto, piuttosto, per dividere e mettere in crisi (possibile che Carniti non lo capisca?) uno dei soggetti fondamentali della programmazione e cioè il sindacato.

Noi non siamo d'accordo con questa linea e la contestiamo anche avanzando, come abbiamo fatto nei giorni scorsi, precise proposte programmatiche e legislative.

Sul merito di quelle proposte si può naturalmente discutere e noi siamo interessati non solo al confronto ma, se possibile, anche all'insieme con gli altri partiti democratici e con le forze sociali. Quello che vorremmo fosse chiaro è che noi non ci siamo limitati — come ha ritenuto di poter dire il Sole 24 ore — a riportare cose vecchie. Anche noi abbiamo riflettuto e riflettiamo sulla esperienza degli anni 70 e la conclusione cui siamo giunti è che, se e del tutto indispensabile che il parlamento e il governo compiano alcune grandi scelte di sviluppo e indicino con chiarezza le mete cui il paese deve tendere, predisponendo i mezzi e gli strumenti necessari, per conseguire è altrettanto indispensabile però che le imprese siano libere nelle condizioni di poter assolvere alle loro funzioni. Per questo non ci limitiamo a parlare di piani di settore o di politiche per fattori ma parliamo di «programmazione per obiettivi», di «sinergia» fra l'autonomo sforzo produttivo della impresa e lo sforzo di programmazione dello stato e di strumenti legislativi che favoriscano il sorgere e lo svilupparsi di una miriade di attività produttive a carattere privato o cooperativo nell'industria, come nell'agricoltura e nel terziario. La «dimensione»-impresa non ci è estranea — come si tende far credere — e non è estranea neppure alla nostra tradizione culturale (da Marx in poi). Il problema è però quello di evitare l'isolamento dell'impresa o peggio, quello di lasciar coltivarla senza contrastarla l'illusione che le imprese da sole, e sulla base dei soli stimoli del mercato, possano determinare il cambiamento qualitativo della struttura produttiva della nostra economia (da Marx in poi). Così non è. Ecco perché parliamo di programmazione, di patto fra produttori, di democrazia industriale, di sviluppo delle forze produttive, di politica per l'accumulazione. ecc. ecc. Cosa c'è, in tutto ciò, di settario, di angusto, di arretrato, o, per dirla con U. Intini, di cuhnhalista? A noi pare, al contrario, che così dovrebbe parlarsi di politica di sviluppo democratica, riformatrice e di progresso, e che su questo terreno — soprattutto, dovrebbe qualificare — come noi comunisti cerchiamo di fare — la propria iniziativa politica.

Il tasso primario USA sale all'11,50% Italia: deficit estero 636 miliardi

La moneta americana è in ripresa con il rincaro del credito - Tardivo l'annuncio del presidente Reagan sul disavanzo statale - La bilancia dei pagamenti italiana continua a dar segni di miglioramento - Parravicini attenua le critiche alla condotta del governo

ROMA — Le banche degli Stati Uniti hanno aumentato il tasso d'interesse base (primario) dall'11 all'11,50%. L'annuncio che l'Amministrazione Reagan aveva trovato una via per ridurre il disavanzo del bilancio di 50 miliardi di dollari all'anno è stato giudicato tardivo e poco convincente. Del resto, la risalita del dollaro, culminata ieri nella quotazione di 1636 lire, aveva già messo in moto il meccanismo di aumento del costo del denaro come reazione ai crescenti squilibri finanziari degli Stati Uniti.

Proprio ieri il Dipartimento del Commercio ha annunciato che il disavanzo della bilancia dei pagamenti è passato nell'83 da 11,21 a 40,78 miliardi di dollari. I dati di gennaio e febbraio hanno confermato la progressione del disavanzo. L'aumento del tasso primario, impedendo il dollaro di scendere ad un cambio più realistico, rischia di aggravare il disavanzo della bilancia con l'estero. Per cui tutta la concatenazione di eventi — tasso d'interesse, cambio del dollaro e disavanzo estero — riconducono ad un origine unica, l'alto deficit del bilancio federale con cui l'Amministrazione Reagan finanzia, al tempo stesso, gli sgravi d'imposta ai ricchi e crescenti spese militari.

La Borsa valori di New York ha reagito ieri all'aumento ufficiale del tasso primario con un deciso ribasso. Quanto agli effetti di devalorazione che il caro-denaro potrà produrre sull'economia internazionale è presto per giudicare.

In Italia intanto si registravano due fatti: l'annuncio di un disavanzo relativamente modesto, 636 miliardi, nella bilancia dei pagamenti di febbraio; un nuovo scambio di messaggi

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	19/3	16/3
Dollaro USA	1636	1621,50
Marco tedesco	620,815	621,31
Franco francese	201,39	201,33
Fiorino olandese	558,165	550,405
Franco belga	30,355	30,315
Sterlina inglese	2268,50	2351,40
Sterlina irlandese	1900,50	1998,75
Corona danese	169,75	168,835
ECU	1386,725	1386,955
Dollaro canadese	1284,325	1275,875
Yen giapponese	221	221
Franc svizzero	754,253	753,685
Scellino austriaco	88,145	88,147
Corona norvegese	218,055	218,39
Corona svedese	209,695	209,13
Marko finlandese	287,775	287,80
Escudo portoghese	12,215	12,215
Peseta spagnola	10,801	10,798

fra il presidente dell'Associazione bancaria Parravicini ed il ministro del Tesoro Gorla.

Il disavanzo estero annunciato è inferiore rispetto a gennaio (749 miliardi). Nel bimestre gennaio-febbraio il disavanzo totale, 1385 miliardi, rispecchia tanto il per manere di disavanzo nella componente «merci» della bilancia, quanto la bassa stagione per gli apporti valutarî. È dal mese di aprile, inizio della stagione turistica, che si apre il periodo «forte» della posizione valutaria. La Banca d'Italia mette in evidenza che le riserve, 75 mila miliardi, escono intatte dalla depressione invernale. Questo non vuol dire che manchino pericoli per la stabilità della lira dal momento che resta irrisolta la questione di fondo: la definizione di una condotta che faciliti la discesa dei costi di produzione.

I tassi d'interesse sono, in Italia, una delle principali componenti di questi costi. Ma Parravicini ha scritto ieri a Gorla, che aveva dichiarato «inammissibile» la sua critica alla condotta del Governo, che... non intendeva criticare ma solo esprimere «timore». Gorla ha fatto sapere di avere accettato le scuse. Ma poi, i tassi d'interesse non scendono per questo scambio fra gentiluomini. Il direttore della CARIPLO (Cassa di risparmio lombarda), Ugolini, dichiara alla stampa che una maggiore efficienza delle banche non basta a ridurre i tassi d'interesse.

Gli replicano i segretari della FISAC-CGIL Tebaldo Zirulla e Angelo De Mattia: «Gli oneri di intermediazione» impropri gravano sul costo del denaro almeno del 2%, rileva Zirulla. Dall'altra parte non è facendo conti generici, sulle medie, che si arriva alla verità: occorre una «capacità di stimolo» uno sviluppo selettivo, muovendosi adeguatamente fra vincolo estero e deficit interno», precisa De Mattia. Ma né Parravicini ha fatto delle proposte in proposito, né Gorla sembra intenzionato ad uscire dai discorsi generici.

Sevel Fiat, 2100 in cassa integrazione. E nel Sangro 1000 nuovi disoccupati

Nostro servizio
LANCIANO (Chieti). Inaugurato sul finire del 1981, la SEVEL (Fiat-Peugeot-Citroen) conosce già la cassa integrazione (5 settimane, nei primi tre mesi di quest'anno, a zero ore per 2100 lavoratori), dopo aver assunto 300 operai in meno del previsto. Intanto, nella valle del Sangro, più di mille posti di lavoro sono in pericolo. Gli ultimi 103 stanno andando in fumo, proprio in questi giorni, alla PAC, fabbrica di accessori per calzature.

Eppure in questa valle, dopo anni di lotte, è stato conquistato un progetto speciale di sviluppo che prevedeva in dieci anni, a partire dal 1981, un investimento di 330 miliardi, di cui 118 a carico della Regione Abruzzo. Ma di questi 103 stanno andando in fumo, proprio in questi giorni, alla PAC, fabbrica di accessori per calzature.

Eppure in questa valle, dopo anni di lotte, è stato conquistato un progetto speciale di sviluppo che prevedeva in dieci anni, a partire dal 1981, un investimento di 330 miliardi, di cui 118 a carico della Regione Abruzzo. Ma di questi 103 stanno andando in fumo, proprio in questi giorni, alla PAC, fabbrica di accessori per calzature.

che ancora una volta ai Comunisti, storici protagonisti delle lotte in questa zona, riprendere in mano la bandiera dello sviluppo. Al movimento di protesta hanno già aderito 13 sindacati e 2 presidenti di comunità montane, appartenenti a diversi partiti, tra cui anche la DC e il PSI.

L'immobilità della Regione si sta, intanto, tradendo nel Sangro in seri danni, tra cui il più evidente è l'aumento della disoccupazione. Oltre a mortificare il «progetto Sangro», la maggioranza regionale ha già dirottato verso altri lidi i fondi della CASMEZ relativi al progetto speciale per i comuni interni: ha perso, per poco chiari maneggi, i fondi FIEG e non ha ancora fatto la legge per integrare al 50% i fondi CEE per l'agricoltura e i fondi FAS per la piccola industria, realizzati i piani che, in relazione al progetto regionale per il Sangro, avevano approntato le Comunità montane per l'agricoltura, l'artigianato, la piccola industria, i servizi sociali, mentre i Comuni sono espropriati del loro legittimo diritto di lavorare per creare in questa valle migliori condizioni di vita.

Nei giorni scorsi, per finire, l'ultima trovata per coprire l'immobilità: la giunta richiede al Consiglio regionale, per il bilancio di previsione 1984 che dovrà essere approvato entro il 31 marzo, un «voto tecnico» come dire: per ora approvatevi il bilancio così come lo proponiamo noi, evitate le consultazioni con le forze sociali e con gli enti locali, poi a giugno vedremo che cambiamenti potremo concedervi. «E la prova — afferma La Barba — che questa giunta naviga nel buio più assoluto. Sarebbe ora che trasse da ciò le dovute conseguenze politiche».

Intanto domani mattina, mercoledì, gli amministratori della valle e delle zone interne del Sangro si presenteranno alla giunta regionale per far ascoltare la voce delle popolazioni che essi rappresentano.

Anche nell'acciaio c'è ripresa in febbraio cresce la produzione

MILANO — La produzione italiana di acciaio nel mese di febbraio è stata di 1.964.000 tonnellate, contro 1.700.000 nello stesso mese del 1983, quando si era registrato il minimo storico mai toccato nell'ultimo quinquennio. La ripresa dell'attività ha una sua ragione di essere nel fatto — precisa una nota Assider — che il mercato siderurgico in questi ultimi mesi ha consolidato una tendenza al miglioramento venuta a delinearsi sulla spinta dei provvedimenti in prezzi minimi adottati in sede comunitaria e sull'equilibrio manifestatosi dall'esecutivo nella fissa-zaione dei quote di produzione e di consegne.

Oggi vertice sulle tariffe Gorla: nel 1983 più 21%

Si incontrano al ministero dell'Industria Altissimo, De Michelis, Gorla, Visentini e Vizzini - Produttività e inflazione

ROMA — Stasera, al ministero dell'Industria, Altissimo, De Michelis, Gorla, Visentini e Vizzini (sottosegretario al Bilancio) discuteranno di prezzi e tariffe, per quel piano di aumenti programmati e scaglionati nel tempo che dovrebbero scongiurare — almeno nelle intenzioni — effetti perversi sull'inflazione (come è sempre avvenuto invece negli ultimi anni, quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita). L'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed aziende che abbiano presentato piani di investimento con aumento del 21% di produttività e scaglionati in sette punti in più dei prezzi al consumo. Nulla ci assicura che questa tendenza si inverta adesso, perché — è — «darà il suo contributo», dice il ministro dell'Industria Altissimo, «in una conferenza stampa, al listino dei «prezzi massimi» varato con l'accordo delle categorie commerciali — e il 1° marzo al 30 giugno — e sponsorizzato dall'Unilancamer. Si tratta di 49 prodotti di prima necessità, che dovranno essere sempre presenti in tutti i punti di vendita. Ma attenzione: quando prezzi e tariffe pubblici hanno tirato la volata al carovita, l'incontro era stato fissato già una settimana fa ed era slittato per indisponibilità di alcuni ministri. Si sa che un primo spartiacque dovrebbe privilegiare i rincari di società ed